

Allo Zen c'è da pagare un debito verso il territorio

In città pronti 18 milioni di euro. Per il capoluogo siciliano era presente l'associazione Zen Insieme. «È uno strumento che migliora la qualità e il senso di appartenenza alla comunità».

«Le istituzioni allo Zen devono pagare lo scotto di essere mancate per tanto tempo e hanno un debito nei confronti di quel territorio. **Questo piano potrà essere una sorta di risarcimento per questo assenza**». Mariangela Di Gangi, presidente dell'associazione **Zen Insieme**, racconta così l'incontro che si è tenuto ieri a Montecitorio, durante il quale è nato il **coordinamento tra le realtà sociali delle città in cui è stato approvato il Piano per le Periferie**. A Palermo questo piano porterà **18 milioni di euro** tra fondi comunali, fondi del Patto per Palermo e anche fondi privati. Si tratta di cifre che in ogni caso sono presenti sulla carta ma non sono state ancora trasferite dai Comuni di riferimento. Ecco perché le associazioni che lavorano nelle città dove il Piano è stato approvato hanno promosso un incontro-convegno a Roma dal titolo *La realtà si vede meglio dalla periferia*, sul tema della **rigenerazione delle periferie**.

Le sette organizzazioni di altrettante città che hanno visto approvato il Piano sono: Corviale Domani (Roma), Urban Center (Bologna), Avanzi (Milano), Comitato Le Vele Scampia (Napoli), Laboratorio Zen Insieme (Palermo), Comitati Quartiere Libertà e Nuovo San Paolo (Bari), Progetto CO-CITY in Urban innovations Actions (Torino). Insieme hanno lanciato il *Coordinamento Periferie* che servirà per **monitorare la spesa di questi fondi** e per permettere alle associazioni di **scambiare esperienze e metodologie**. A Palermo la riqualificazione riguarderà la **costa Nord**, quindi in particolare lo Zen ma anche **Marinella e Sferracavallo**. «Questo coordinamento serve come interfaccia con le istituzioni – spiega Mariangela Di

Gangi – per permetterci di lavorare meglio, affiancandoci e rafforzandoci rispetto alla realizzazione dei piani».

In questo primo incontro si è provato a delineare le linee guida operative per riqualificare e rigenerare i luoghi dove vivono moltissimi cittadini, spesso in condizioni di svantaggio in termini di servizi pubblici. «Nel mio intervento – continua Di Gangi – ho cercato di spiegare il mio punto di vista da **operatrice nel quartiere**, non scendendo nel merito del progetto in se ma raccontando l'importanza del processo, e non del progetto, che prova con fatica a **corresponsabilizzare cittadini e istituzioni**. La rigenerazione urbana, poi, per me è uno strumento che migliora la qualità della senso di appartenenza alla comunità, che può provare a accorciare la distanza tra cittadini e istituzioni per creare reale coesione sociale».

Tra i tanti relatori e ospiti presenti: il ministro per la Coesione Territoriale Claudio De Vincenti, Pino Galeota di Corviale Domani (Roma) e Giovanni Ginocchini di Urban Center (Bologna), Claudio Giangiacomo, avvocato del Cild – Centro di Iniziativa per la Legalità Democratica, il capo della Polizia di Stato Franco Gabrielli, il presidente della Commissione Affari Costituzionali della Camera Andrea Mazziotti Di Celso, il vice Avvocato dello Stato Marco Corsini, il direttore generale Fondazioni Casse di Risparmio Franco Righetti, il presidente della Commissione parlamentare Periferie della Camera Andrea Causin, la segretaria nazionale dell'ANCI Veronica Nicotra.

[Link all'articolo](#)